

Segue dalla prima

In fin dei conti ancor meno del libro di tutte pagine bianche che i giovani della Sinistra giovanile, figlio «di un'opposizione illiberal» hanno cercato di distribuire all'ingresso Rai di via Teulada, prima di essere allontanati dalle forze dell'ordine, dopo essere stati identificati come è ormai abitudine per chiunque si permetta di contestare il premier. E che il presidente del Consiglio, facendo un clamoroso autogol, ha sventolato in trasmissione dandogli una pubblicità che altrimenti non avrebbe avuto.

Berlusconi a «Porta a Porta», parte seconda. La voce diventa roca, il premier, scuro in volto e non solo per il cerone, affronta la questione giustizia. Fa minacce non tanto velate a proposito della vicenda Telekom Serbia che «fu tutta una tangente, un fenomeno che deve essere investigato fino in fondo, un affare nero su cui fare luce». E annuncia, per rincarare la dose, l'istituzione di una Commissione parlamentare sulla vicenda Sme in cui lui stesso è imputato. Dimostrando, ancora una volta, la pericolosa propensione a piegare gli strumenti della democrazia a propri fini personali. Nel frattempo, se gli impegni istituzionali glielo consentiranno (ma tanto lui se ne ha bisogno se ne organizza uno al minuto) l'11 giugno si recherà a Milano «per fare dichiarazioni spontanee che sono molto temute perché racconterò situazioni di cui non io, ma altri hanno da temere».

Il messaggio è chiaro. Indirizzato in modo pesante a Romano Prodi che della vicenda Sme è stato protagonista e che all'epoca della questione Telekom Serbia era presidente del Consiglio. Ma anche all'attuale Capo dello Stato che nello stesso esecutivo era super ministro dell'Economia. Butta la pietra, nasconde la mano il presidente del Consiglio. E giustifica la sua assenza fino ad ora al processo Sme come un gesto di cortesia nei confronti del Presidente della Commissione europea «perché ricordando quelle vicende non avrei potuto non toccare la posizione personale di Prodi». Questo non significa che «nel semestre a presidenza italiana noi non potremo collaborare in modo proficuo». Bisognerà vedere se sarà possibile dato che, passati pochi minuti, il premier non ci ha pensato su due volte ed ha bollato Prodi, possibile candidato dell'Ulivo nelle politiche del 2006. «Come una maschera che copre l'essenza della coalizione di centrosinistra che è strutturata ancora da uomini che conservano intimamente delle idee che fanno parte di una ideologia che è la dottrina comunista». Aggiungendo di non comprendere le ragioni per cui il partito di maggioranza relativa della coa-

“ Monologo del presidente del Consiglio alla presenza di tre giornalisti. «Se sarò condannato, cosa immotivabile, non mi dimetterò»



Chiede che le Camere blocchino i processi; la separazione delle carriere e due Csm. «Contro chi viene assolto in primo grado non si dovrà più fare appello» ”

A “Porta a porta” tre passi nel delirio

La rabbia di Berlusconi. Che invoca una commissione d'inchiesta sulla Sme. E proclama: Telekom Serbia fu una grande tangente

lizione, cioè i Ds, non esprimo loro il possibile premier, facilitandolo così nella becera propaganda anticomunista. «Sono le regole di una coalizione» tenta di spiegarli il direttore del “Messaggero”, Paolo Gambescia che con il suo collega del “Sole 24ore”, Guido Gentili, ha assistito al silo-

quo di Berlusconi, con la regia amichevole di Bruno Vespa. Dunque, le due ore di spot, sono state utilizzate dal premier che fa sapere di avere anche l'abitudine di parlare con gli alberi di ulivo che «non mi rispondono e sono di pessimo umore perché scelti a simbolo della sini-

stra» per non dare risposte a tutte le obiezioni sollevate per interposto conduttore da Fassino e Rutelli. Ad obiezioni motivate non sono arrivate che risposte propagandistiche. Loro dicono che niente è stato fatto, che nessun impegno è stato mantenuto, che il Sud ancora soffre dei

problemi di sempre, che la pressione fiscale non è stata allentata, che le grandi opere come il Mose a Venezia non sono che «pietre annegate in laguna», che molti giovani sono ancora disoccupati. Berlusconi si arrabbia. «Non è colpa mia, c'è la congiuntura internazionale» ed anche quel

buco nel bilancio lasciato dalla sinistra che da un po' di tempo aveva il buon gusto di non citare. Ma il diluvio di parole ha messo anche il punto fermo, almeno ad oggi, su alcune questioni di rilevante importanza. Del processo Sme si è detto. Sul cosiddetto Lodo Maccanico il

premier ha inferito una imprevedibile, fino a pochi giorni fa e cioè fino all'altolà di Ciampi, pugnala all'amico e sodale Cesare Previti. «Le Camere dovrebbero poter fermare le indagini nei riguardi di un parlamentare quando ci sia il sospetto che nei suoi riguardi ci sia il fumus persecutoris» però, i partiti della maggioranza hanno raggiunto un accordo: «Il cosiddetto lodo Maccanico, che escludo possa venir approvato per decreto, non sarà esteso ai coimputati dello stesso reato ma varrà solo per le alte cariche istituzionali. Avverrà con un emendamento che sarà presentato al Senato

quando comincerà l'iter parlamentare». Ce n'è anche per i giudici che per Berlusconi sono innanzitutto quelli di Milano che, come già fecero nel '94 stanno tentando di dare un'altra spallata al governo. Basta con le toghe rosse che non si sono voluti recare a Palazzo Chigi («un palazzo scomodo») per ascoltarlo ma lo hanno costretto ad andare in tribunale per un processo, lui ne è convinto «che non può concludersi che con un'assoluzione perché è impossibile scrivere una sentenza senza prove». E comunque, lo dice a chiare lettere «se dovessi essere condannato resterei al mio posto, continuerei assolutamente a svolgere il mio ruolo». Dimenticando, a proposito di quello che per lui è bon ton, che i giudici di Palermo, che il viaggio l'hanno pure fatto a Roma l'hanno fatto, se ne dovettero tornare a mani vuote perché lui si avvale della facoltà di non rispondere. La ricetta contro i giudici comunisti e non è pronta: separazione delle carriere. Pubblici ministri dipendenti direttamente dal ministro. Due di tutto, compreso l'organo di autogoverno. Un Csm per i giudici ed un altro per il Pm. Con la fine del processo al primo grado se la sentenza è di assoluzione e la possibilità di ricorrere in appello se si è stati condannati.

Da premier a tour operator, Berlusconi ha anche reso nota l'intenzione di far approvare in Consiglio dei ministri un pacchetto di iniziative che dovrebbero favorire i consumi e consentire a prezzi contenuti viaggi in Italia e verso l'Italia in modo da cercare di uscire dal pantano di una economia sempre più soffocata ed a cui le iniziative di tremonti non hanno portato neanche un po' di ossigeno. Ottimismo, questa la ricetta che Berlusconi ammannisce quando ormai gli italiani sono a letto da ore. Copiata dal presidente americano Roosevelt. «Dovrei dire ai cittadini: uscite di casa, abbellite le vostre aiuole, mandate i vostri figli a scuola con i vestitini nuovi. Il compito del governo non è certo quello di diminuire una fiducia che già non c'è». E questa è l'unica sacrosanta verità.

Marcella Ciarelli

Volevano consegnargli un «libro bianco» sulle sue promesse e ragazzi della sinistra giovanile. Identificati e allontanati ”



Prodi è una maschera che copre l'essenza del centrosinistra, la dottrina comunista. C'è Rifondazione e c'è un partito che deriva dal Pci ”



Escludo categoricamente un decreto legge per il Lodo Maccanico. Che riguarderà solo le cinque alte cariche dello Stato ”



Berlusconi nello studio Rai di «Porta a Porta» durante la registrazione della puntata di ieri sera, in alto Prodi e Maccanico

Foto di Corrado Giambalvo/Ap

Segue dalla prima

Rutelli e Fassino come le tette e i culi della sua trasmissione cult, no, questo non lo dice, ma insiste sul «Porta a porta» di mercoledì sera chiamandolo “Drive in”, in modo che il messaggio subliminale passi, penetri ben bene nella coscienza del telespettatore: la sinistra è una vecchia soubrette, e i suoi leader ballerine di fila. E Vespa sorride, e lui sorride.

Non si può certo dire che Vespa la sera prima avesse passato il tempo ad azzannare Rutelli e Fassino, come non si può veramente dire che ieri sera si sia prostrato a pelle di leopardo davanti al presidente del Consiglio. La cosa è più sottile. Cortesia inappuntabile nel primo caso, ma fredda come quando si riceve un lontano parente inviso e fastidioso, con il quale bisogna tuttavia salvaguardare i rapporti perché senò cosa dirà la gente. Cortesia inappuntabile anche nel secondo, ma calda e affettuosa come quella che si riserva allo zio d'America. Io zio Silvio che era partito tanto tempo fa e che adesso è tornato, ricco sfondato e soprattutto generoso e sempre così simpatico. Un ringhiante Carlo Rossella nel primo caso, armato di una copia dell'Unità per denunciare i crimini e di un volantino di Forza Italia per vantare le immense virtù, e soprattutto mollato nel dibattito fin dal primo momento ad infastidire i polpacci dei due ospiti. Un volenteroso Paolo Gambescia nel secondo, ammesso appena dopo un'ora di monologo di B., e rapidamente zittito quando a Vespa è parso che osasse interloquire veramente: «Sono io che interro-

Zitto e mosca, altro che Vespa

Dalla scrivania di ciliegio un monologo torrenziale. Ma il premier sembra, benché veemente, in difficoltà

il caso

UNA FARSA IN SALSALUSSEMBURGHESE

Sergio Sergi

Per favore, potrebbe illustrarmi il programma della visita del presidente del Consiglio Berlusconi nel Granducato? “Guardi, chi se ne occupa è in riunione”. Ci sono volute 24 ore perché i poveri addetti del CIP (Centro Informazione Stampa) si riavessero dallo shock dopo aver saputo, mercoledì sera, che Berlusconi si sarebbe precipitato, con tutto il suo seguito, tra i bastioni del Lussemburgo. Arriva? In pieno week-end? E chi trova? Le banche sono chiuse. Che urgenza c'è? Finalmente, ieri sera, sul sito ufficiale del governo è apparso l'annuncio: “Visita di lavoro del presidente di turno dell'Unione a partire dal 1 luglio 2003”. Che, se si vuole, è un'elegante presa per i fondelli in salsa lussemburghese. Ma ineccepibile. Dunque sbarcherà domani, nel deserto più assoluto, e soltanto la cortesia del premier Jean-Claude Juncker poteva far premio sulla sacralità del fine settimana. L'incontro d'urgenza si terrà al Castello di Senningen, costruzione storica. Arrivo previsto, secondo la tabella di Palazzo Chigi, alle 11-11.30. Ore 12 al Castello ci saranno il povero Juncker (in tuta da jogging?) e il

ministro degli esteri, Lydie Polfer (tranquillo, cavaliere, Polfer è il cognome, non la polizia ferroviaria). Dopo l'aperitivo, la Polfer sarà allontanata perché non avrebbe con chi parlare visto che non ci sarà Frattini.

Già, la delegazione. Si dice, come da tabella preparata dal portavoce Bonaiuti, che sarà così composta: presidente Berlusconi, onorevole Bonaiuti, consiglieri diplomatici Castellaneta, Valentini (interprete), De Luca, Bruni e Archi, Cioccolini, Tambone (cassa), Gasparotti, Sante Elia, Articoli (fotografo ufficiale), Chiofalo (telecomunicazioni), uomini delle scorte, Signor Parodi (maggior-domo). Di supporto: ambasciatore Campanella, consigliere De Cerchio, Signor Nigro (autista), Signor Fontana, Signor Pagoni (cassa Lussemburgo), in collegamento con Tambone per i pagamenti richiesti, i componenti dell'equipaggio dell'aereo. Grande assente, Vattani, ambasciatore presso l'Unione, trattenuto a Bruxelles dalle quote latte. Il tema dell'incontro quasi top-secret: “La Convenzione e altre tematiche europee non meglio specificate”. È sparita la mediazione di Berlusconi in favore dei “piccoli paesi” europei. E poi? Dalle 15.15 sino alle 16 ci sarà una conferenza stampa. E poi, forse la partenza? E che fretta c'è? Alle 18, su richiesta di Palazzo Chigi, si svolgerà una seconda conferenza stampa al Castello “per i giornalisti italiani”. Si vede che la prima sarà per i lussemburghesi i quali, essendo sabato, non lavorano perché la domenica i giornali non escono. Però, lunedì, che fior di resoconti sulla storica giornata. Da transennare le edicole.

go il presidente del Consiglio!». Insomma, le due serate elettorali (perché di questo si tratta, più che dello stato di salute degli italiani: domenica si vota, e poi ancora in giugno) sono sembrate costruite in modo da non offrire materia d'indagine alla Commis-

sione di vigilanza. Ma vuoi mettere un “traino” come lo 007 in prima serata ieri sera su Rai 1, anche se a qualcuno dev'esser sfuggito che il protagonista è un magnate di sistemi satellitari e stampa scritta che sogna una terza guerra mondiale...

La par condicio ne esce tutta pesta e dolorante, ma tecnicamente (immaginiamo) difendibile, il che dimostra appunto i limiti formali, convenzionali e artificiosi di quell'istituto. Ne esce a pezzi invece la democrazia sostanziale: c'era stato Excalibur, che nean-

che Hugo Banzer ai tempi d'oro a La Paz. E ieri due ore di ininterrotto monologo, contrappuntato di tanto in tanto da alcuni rumori di fondo che non ne hanno cambiato di una virgola il corso fluviale, anzi torrenziale. Ah sì, c'è stato un momento quasi di tensione, quando Vespa ha osato insinuare che se i “coimputati” di B. venissero condannati direbbero poi che «avevano agito su

suo mandato», e che quindi, sì, beh, insomma, la faccenda assumerebbe un certo peso politico...Un'ombra minacciosa nello sguardo di B., esterrefatto e molto piccato davanti a tanta impudenza, e proprio da lui, dall'amico Vespa: «Non è vero! Vedo che anche lei dottor Vespa è vittima della disinformazione di certa stampa!», e l'altro zitto e mosca, altroché vespa. Per poi tornare

www.nutrimenti.net

ALESSANDRO CORBI / PIETRO CRISCUOLI

BERLUSCONATE

Prefazione di Paolo Rossi

Il libro che sta facendo ridere (e disperare) l'Italia

NUTRIMENTI

alla carica in altro modo, chiedendo: «Ma nel caso lei fosse condannato nel suo processo stralcio...». «Impossibile!». Assistenti a tutta la cronistoria in versione B. della Cirami, delle rogatorie, del falso in bilancio, del Prodi «maschera» dei comunisti e vero Lucifero di quella storiaccia della Sme, e ancora la Sme sulla quale indagherà una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta, come su Telekom Serbia che è stata «tutta una tangente», anche se, bontà sua, non crede che Fassino o Prodi o Dini si siano intascati direttamente le mazzette, e la separazione delle carriere, e due Consigli superiori diversi, e di nuovo la Sme per la quale dovrebbero dargli una medaglia, e quei milioni di dollari sui conti del giudice Squillante, e cosa ne so io...Tutto un «folle teorema», inventato da Violante. Ecco, due ore e passa così stendono anche un elefante, figuriamoci un Vespa. Che qualcosina tuttavia ha tentato: «Beh, Prodi ha dato una versione diversa...». «Questo Prodi lo nega», «presidente mi scusi...». «Ma lei l'11 giugno andrà a fare una dichiarazione spontanea, che cosa farà?». «Ma l'11, si lascia interrogare?», e l'altro che strologava di merendine e pavesini e biscottini, e nel contempo denunciava magistrati e comunisti. A noi, a conclusione delle due serate, è sembrato che quella formula del salottino di «Porta a porta» fosse sopravvissuta a sé stessa, che il signor B. fosse sulla difensiva, che il primo compito di Lucia Annunziata sia di reinventare il confronto politico in tv. Ma noi siamo prevenuti, notoriamente.

Gianni Marsilli